

## Mostra bibliografica

### RETI INTERCONNESSE E COMPLESSE: IL CERVELLO

#### Antichità e Medioevo

#### LA "SCOPERTA" DEL CERVELLO

La storia della neurologia e degli studi sul cervello è un affascinante viaggio attraverso secoli di indagine umana sul mistero della mente e delle funzioni cerebrali. Fin dall'antichità culture e pensatori diversi hanno elaborato teorie contribuendo a gettare le basi per la comprensione moderna del cervello.

**Ippocrate** fu tra i primi a proporre l'idea che il cervello fosse il centro del pensiero, delle emozioni e del comportamento umano. A differenza di molti suoi contemporanei, tra i quali Aristotele, che ritenevano il cuore la sede delle emozioni e dell'intelletto (teoria cardiocentrica), Ippocrate avanzò un'ipotesi pionieristica: il cervello controllava non solo i sensi, ma anche i movimenti e l'intelligenza (teoria cerebrocentrica). Nelle sue opere discusse malattie neurologiche come l'epilessia, che definì "la malattia sacra". Contrariamente alle credenze popolari che vedevano l'epilessia come una manifestazione divina o soprannaturale, Ippocrate la descrisse come un disturbo cerebrale, ponendo le basi per la comprensione moderna di questa malattia. Egli pensava che la salute dipendesse dall'equilibrio dei quattro umori del corpo: sangue, flemma, bile gialla e bile nera (teoria degli umori), e che il cervello svolgesse un ruolo centrale nella regolazione di questo equilibrio.

**Areteo di Cappadocia**, figura meno conosciuta ma di grande rilievo nella storia della medicina antica, in linea con la tradizione ippocratica individuò la causa di numerose malattie nello squilibrio degli umori corporei. Tuttavia, come Galeno, riconoscendo l'importanza del cervello nelle funzioni corporee, descrisse l'epilessia come una malattia che affligge il cervello e fornì dettagli clinici sui sintomi, come convulsioni e perdita di coscienza, ancora oggi elemento di diagnosi. Nonostante l'origine della malattia fosse attribuita a squilibri umorali, Areteo mostrò un notevole realismo clinico nel descriverne gli effetti sul cervello.

**Galeno**, medico dell'antica Roma, contribuì in modo significativo alla conoscenza del sistema nervoso e del cervello, riuscendo ad identificare l'importanza dei nervi cranici e spinali attraverso dissezioni anatomiche, soprattutto animali. Ritenne che il cervello fosse la fonte dell'attività mentale e che i ventricoli cerebrali fossero responsabili della distribuzione degli "spiriti animali", attraverso i quali le sensazioni e il movimento venivano trasmesse nel corpo. Anche se molte delle sue teorie si rivelarono errate, come l'idea che i liquidi nei ventricoli fossero essenziali per la funzione cerebrale, Galeno ha comunque dato un contributo fondamentale all'anatomia e alla comprensione del sistema nervoso.

**Avicenna**, uno dei più grandi filosofi e medici del Medioevo islamico, scrisse una delle opere mediche più complete della storia, Il Canone della Medicina, che fu per secoli testo di riferimento nelle università europee. Il suo approccio allo studio del cervello e delle funzioni neurologiche mescolava osservazione clinica e filosofia e appare più sistematico rispetto a quello dei suoi predecessori. Avicenna credeva che il cervello fosse diviso in sezioni con specifiche funzionalità: per la memoria, per la percezione, per l'immaginazione. Descrisse numerose malattie neurologiche, inclusa l'epilessia, la meningite e vari disturbi psicologici, riconoscendo che questi potevano essere trattati non solo con la medicina fisica, ma anche con la cura psichica e la terapia.

Il progresso negli studi sul cervello, da Ippocrate ad Avicenna, rappresenta una lenta ma costante evoluzione dalla mitologia e dalle teorie speculative all'osservazione empirica e all'anatomia. Questo percorso ha posto le basi per la moderna neurologia, una disciplina che ancora oggi si sviluppa grazie al contributo di questi pionieri.